

# Gaetano Orazio in mostra da API Lecco e Sondrio

## “Someanza”, le opere itineranti di Gaetano Orazio

L'artista brianzolo [Gaetano Orazio](#) celebra più di 20 anni di vita vissuta in Brianza con la sua mostra “*Someanza o del Trovante*” ospitata dal 19 settembre al 19 ottobre presso la sede di Lecco di **Api Imprese**. Si tratta di una mostra itinerante in cui, oltre alla serie di dipinti e poesie che vanno dal 1994 al 2010, sono esposti i lavori realizzati a partire dall'inizio del 2019, nei quali domina la **figura antropomorfa** che si è “svelata” all'artista.

La mostra è aperta al pubblico e fa parte di un percorso inaugurato lo scorso 15 settembre presso “La Nostra Famiglia” di Bosisio Parini. A seguire si è spostata appunto a Lecco nella sede di **Api Imprese** e prossimamente sarà a Civate nella sala civica, a Olginate nel convento di Santa Maria la Vite, a Barzanò presso PeregoLibri ed infine a Lecco presso libreria Cattaneo.



## La visione di Gaetano Orazio, opere come fotografie della realtà

Il titolo “*Someanza*” deriva dal termine dialettale che allude alla fotografia, sentito da un amico dell'artista che chiedeva ad un fotografo di fargli una “somiglianza”, una foto appunto. **Gaetano Orazio** ha sempre cercato di fare la stessa cosa nella sua produzione artistica: rendere una somiglianza di tutto ciò che lo circonda. Il sottotitolo – o del Trovante – è un

rimando al termine che Antonio Stoppani era solito utilizzare per riferirsi ai massi erratici, molto tipici del territorio brianzolo.

Tra i vari periodi pittorici, affrontati in quella gola di montagna, **Gaetano Orazio**, fin dal 1994, dipinge una serie di carte e tele, affascinato dalle forme che l'acqua, e la natura in generale, assumevano. Tra i suoi dipinti più celebri figura quello del "*Trovante*", una sintesi tra la pietra e le castagne d'acqua che si sviluppano nel **lago di Annone**. Durante i suoi studi **en plein air** sul territorio brianzolo, scorge l'ombra di una **figura antropomorfa** proiettata sulla pietra di un monte, e si convince che sia la sintesi dell'anima di quel luogo.

*La mia arte è una "chiamata", in altre parole una necessità, un'urgenza panica, di ritornare alle origini, vale a dire al luogo dove tutto è cominciato*

*Gaetano Orazio*

La sua carriera è iniziata nel 1994, sulle sponde del torrente Rio Toscio in Civate, microcosmo al quale l'artista faceva spesso ritorno, come attirato da forze magnetiche, e da cui ha tratto ispirazione per molti dei suoi **dipinti** e delle sue **poesie**. Nessun committente, ma solo ed esclusivamente il bisogno di avere risposte dallo spirito creante, di essere testimone della bellezza di madre natura.

## **Il Trovante, un'ombra sul Monte Rai diventa Musa ispiratrice**

L'idea per la creazione di questa mostra nasce nel giugno 2018 (quasi 25 anni dopo l'inizio della sua "carriera") quando, dirigendosi verso quel monte, la moglie di **Orazio** gli indica il "*Trovante*": una enorme ombra sulla parete del **Monte Rai**, a poca distanza dal **Corno Birone**, vicino al luogo dove per anni lo aveva cercato e dipinto. La stessa figura che egli aveva

“inventato” era lì da sempre, malgrado lui non l’avesse mai vista; dalle 10 del mattino a mezzogiorno, appare da sempre: una scoperta miracolosa che spinge, dunque, l’artista a progettare questo evento.